

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**MSTISLAV ROSTROPOVICH**

in edicola dal 30 settembre  
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

19

giovedì 28 settembre 2006

# Unità 19 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**MSTISLAV ROSTROPOVICH**

in edicola dal 30 settembre  
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

## L'odio

IL CONSULENTE DEL FILM CRITICA IL REGISTA «MARTINELLI IGNORA L'ISLAM MODERATO»

C'è chi arriva addirittura all'autocensura per paura di «provocare» il mondo musulmano (vedi il caso dell'*Idomeneo* sospeso in Germania). E c'è chi invece fa di tutto per cercare la provocazione. È il caso, per esempio, del regista Renzo Martinelli che col suo film, *Il mercante di pietre*, spinge l'acceleratore sulla psicosi del nemico, in questo caso, ovviamente il terrorista di Al Qaeda, che diventa dunque unico rappresentante dell'Islam. E inutili sono stati i «consigli» di Ali Schutz, esponente della comunità islamica milanese che ha fatto da consulente al regista.



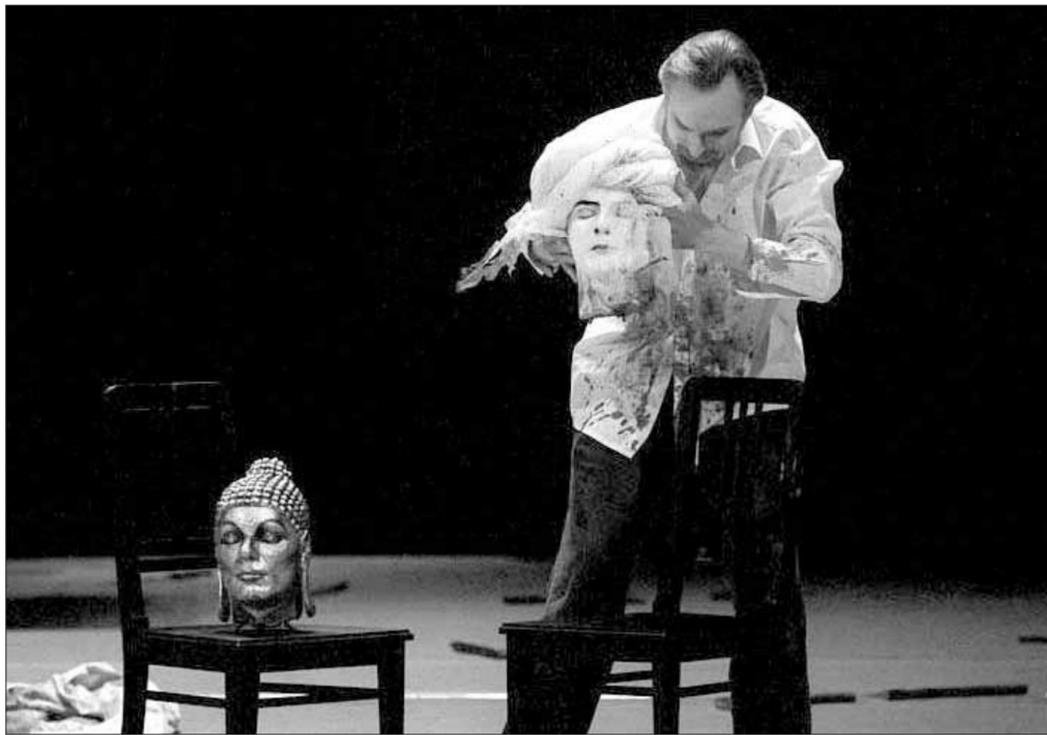
«Durante le riprese ho esposto a Martinelli alcune perplessità - spiega - e c'erano anche degli attori che avevano forti dubbi su questo aspetto della pellicola. Purtroppo il mio ruolo non mi ha permesso di influire più di tanto sui contenuti e sulla trama: il regista aveva chiara la storia che voleva rappresentare e non l'ha voluta modificare in nessun modo». Per Schutz la questione è molto chiara: «Il film di Renzo Martinelli -dice- è un'opera realizzata contro il terrorismo islamico, e questo è positivo, ma non lascia alcuno spazio a quello che è l'Islam moderato, quello del mondo reale e della gente comune. È questo il vero problema del film». E anche la sua pericolosità. (Nella foto Harvey Keitel in una scena).

Gabriella Gallozzi

**DA BERLINO** Il Cancelliere Angela Merkel, i Verdi, ma anche i musulmani in Germania contestano la Deutsche Oper: il teatro ha annullato una versione dell'opera che mostra la testa mozzata di Maometto e non intende cambiare idea

di Lorenzo Mori

**A**ngela Merkel, i Verdi tedeschi, in Germania si leva un coro contro l'autocensura della Deutsche Oper di Berlino, che ha cancellato l'*Idomeneo* di Mozart dal cartellone perché il regista Neuenfels, per contestare le guerre di religione, nell'ultimo atto vi mostra decapitati, oltre a Gesù, Buddha e il dio Poseidone, anche Maometto. La polizia ha avvisato, il teatro corre pericoli incalcolabili a causa dei fondamentalisti islamici, quindi la sovrintenden-



Una scena del contestato «Idomeneo re di Creta» con la regia di Hans Neuenfels. Sotto Kirsten Harms, direttrice della Deutsche Oper di Berlino

**I PRECEDENTI** Autocensure all'opera A Roma sono state frequenti

## Quando il Maggio cantò di Allah ma in sordina

di Luca Del Fra

**C**erto, certo, «mit große Bedauern» (con gran rincrescimento), la Deutsche Oper annuncia che l'allestimento di *Idomeneo*, poiché «mette a confronto l'Islam con le altre grandi religioni del mondo», sarà sostituito da due repliche de *Le nozze di Figaro* e due di *Traviata*. Sperando che la nobiltà messa in burletta da Mozart e le professioniste del mestiere più antico del mondo, così buoniste in Verdi, non s'incazzino pure loro. Perché il melodramma, mondo di passioni e sentimenti non mediati, per sua natura è politicamente scorretto. Spesso all'impresario toccava il compito di un'autocensura: perciò se in un'opera messa in scena a Napoli venivano derisi e insultati i veneziani, quando veniva rappresentata nella città lagunare toccava ai partenopei. Non mancano i precedenti. Senza ricorrere ai secoli passati, già lo scorso anno il Maggio Musicale Fiorentino si era posto analogo problema quando ha messo in scena i *Lombardi* di Verdi. Tanto per dire, c'è un coro guerresco che intona: «Stolto Allah... sovra il capo ti piomba / già dell'ira promessa la piena; / santa voce per tutto rimbomba, / proclamante l'estremo tuo dì», a dimostrare che il compositore di Busseto non «pianse ed amò» proprio per tutti. Il caso venne risolto così: i cantori intonarono i versi, ma i sovratitoli espunsero l'inizio della strofa, insomma una lieve autocensura. Ma il melodramma ha iniziato il suo braccio di ferro con la Chiesa cattolica già nel XVIII secolo: a Roma a più riprese fu proibito nei teatri pubblici, per apparire in quelli privati delle case di vescovi e cardinali, patitissimi di belcanto, sotto mentite spoglie di «azione sacra drammatica». Ancora nel 1978 all'Opera di Roma una *Sancta Susanna* di Hindemith con due nudi in scena provocava le proteste della Santa Sede, e lo spettacolo fu supinamente vietato ai minori di 18 anni; nel 2003 un *Faust* di Gounod prevedeva nel sabba figuranti vestiti solo di mantello e cappello vescovile: nacque la querelle dei cosiddetti «vescovi piselloni» poiché sotto le «sanctae» pressioni il teatro impose al regista De Ana di imbraghetare le comparse, e lui applicò alle mutande un gigantesco fallo caprino rendendo la scena ancor più sconcia e grottesca. Durante il nazismo perfino il tempio wagneriano di Bayreuth si autocensurò togliendo un *Tristan*: inammissibile che l'eroico cavaliere si lagnasse per una ferita per l'intero terzo atto, 65 minuti, mentre in platea sedevano i veterani di guerra. Il tutto dovrebbe rendere orgoglioso il mondo dell'opera: se finisce nell'occhio della censura o dell'autocensura non sarà poi inutile.

# Berlino: «Mozart s'ha da fare»

te ha deciso: niente *Idomeneo*. «Dobbiamo fare attenzione a non indietreggiare sempre più per paura di estremisti pronti alla violenza. L'auto-censura per timore non è tollerabile - ha dichiarato il cancelliere tedesco Angela Merkel - Credo che l'autocensura non ci aiuti nei confronti di persone pronte alla violenza, che vogliono usare la violenza in nome del fondamentalismo islamico». «Un segnale di vigliaccheria, una decisione completamente sbagliata - ha affermato la presidente dei Verdi tedeschi, Claudia Roth - Non vivo in uno Stato confessionale». Ma il punto, forse il più importante, è che, se da noi protesta il solito Calderoli, gli stessi islamici in Germania criticano l'autocensura. «La critica religiosa sul palcoscenico deve essere accettata da qualsiasi fede, nella libertà artistica niente può intromettersi», ha dichiarato il segretario generale della comunità islamica Milli Gorus, Oguz Ucumcu. Per il segretario generale del Consiglio centrale dei musulmani in Germania, Aiman Mazyek, la cancellazione dello spettacolo impedisce di occuparsene a fondo e non è «un inginocchiarsi ai fanatici religiosi, ma alla polizia». La decisione della Deutsche Oper «danneggia i musulmani in Germania», sostiene il coordinatore del Centro per gli studi turchi di Essen, Faruk Sen, che critica il presidente del Consiglio islamico, Ali Kizilkaya, il quale ha approvato favore l'annullamento dell'opera. Non solo. Anche dalla conferenza sull'Islam di ieri mattina, organizzata dal ministro degli Interni Schaeuble, è arrivato un chiaro invito a riprendere la rappresentazione. I trenta partecipanti, fra cui quindici esponenti di organizzazioni islamiche e singole personalità di religione musulmana, vorrebbero che l'opera venisse portata in scena. Lo detto il ministro. E, ha precisato: se così fosse, andrebbero tutti insieme a vedere questo *Idomeneo*. Solo se il teatro riceverà «adeguate garanzie di sicurezza» potrebbe «rifletere seriamente se riprendere l'allestimento», fa sapere il portavoce del teatro, Alexander Busche. Si vedrà. Ma per ora il teatro non ha nessuna intenzione di tornare sui propri passi. Anzi. Il caso «è cresciuto talmente tanto» che i dirigenti della Deutsche Oper ritengono che adesso il pericolo di proteste islamiche sia ancora maggiore di prima.

**IL MUSICOLOGO** «Un brutto segnale sui nostri tempi»

## Lanza Tomasi: «L'Occidente ha le sue colpe»

di Stefano Miliani

**L**e regie con visioni dirette e brutali come quelle teste mozzate nell'*Idomeneo re di Creta* del tedesco Neuenfels sono contrarie al mio genere. Detto ciò, visto che lo spettacolo era già andato in scena non lo avrei cancellato. Piuttosto, questa cancellazione è un segno che il mondo è peggiorato e in parte lo ha peggiorato l'Occidente». Se spargi tempesta e raccogli tempesta, sembra il filo logico dipanato da Gioacchino Lanza Tomasi, musicologo e scrittore, direttore dell'Istituto italiano di cultura a New York dal '96 al 2000, dal 2001 sovrintendente del San Carlo di Napoli. Lanza Tomasi riflette dopo che la direttrice della Deutsche Oper di Berlino Kirsten Harms ha annullato l'opera del 1781 perché il regista Hans Neuenfels vi mozza le teste di Gesù, Buddha, il dio greco Poseidone e Maometto e la polizia ha avvisato di «rischi incalcolabili» per le potenziali offese ai musulmani.

**Sovrintendente, come vede questa faccenda?**

Premetto che io sono per le regie contemporanee radicali ma che quel tipo di allestimento non corrisponde alla mia idea di teatro epico anche se, in Germania, sono scelte comuni e il pubblico li se le aspetta. Detto ciò, censurare significa suscitare un bordello e questo *Idomeneo* lo avrei rifatto, tanto più che si trattava di repliche e che il testo non allude nemmeno alle religioni: piuttosto allude al principio di autorità, al mostro, al giuramento violato. Non mi preoccuperei troppo del fatto po-



litico anche se si deve pensare all'ordine pubblico.

**Ma la cancellazione mette sul tavolo una questione scottante: l'arte deve autocensurarsi? Non entra in gioco la difesa della libertà d'espressione, artistica e non?** Non dobbiamo metterla in termini così draconiani. Badi, non possiamo giudicare il prossimo come giudichiamo noi stessi. Noi abbiamo una cultura storica che i paesi islamici non hanno, per loro la storia è il presente, non il passato. D'altronde anche io sono stato, una volta, «censurato».

**Si riferisce alle polemiche per la «Sancta Susanna» di Hindemith all'Opera di Roma?** Sì, ero direttore artistico, portai l'opera già data alla Scala, gli opportunisti cattolici montarono una campagna dicendo che lo spettacolo oltraggiava la sacralità di Roma, il Vaticano protestò e ci censurammo. Eppure in quegli anni erano in

**Il sovrintendente del San Carlo di Napoli: «Io non avrei annullato l'Idomeneo, ma noto che nel 2003 non provocò problemi»**

voga i film porno-ecclesiastici, quelli con le monache, e non scatenavano reazioni così forti.

**La direttrice del teatro berlinese ha annullato l'opera per evitare pericoli agli spettatori. E la sua decisione tocca un nervo scoperto nei rapporti tra Occidente e Islam. È indubitabile. Però... Però osservo che lo spettacolo andò in scena nel 2003 e non successe nulla. Dov'era il fanatismo di alcuni islamici? Non mi pare fossero molto compatti. Ecco, credo che sia lo stato di persecuzione attuale a causare fanatismo, a compattare una reazione prima assente. Un tempo non avrebbe avuto importanza, oggi, lo vediamo, oltre tutto dopo il putiferio scoppiato dopo le parole del Pontefice a Ratisbona...**

**Se la situazione è cambiata dunque dipende anche dall'Occidente?**

Nota che, onestamente, i musulmani sono guardati con sospetto. È una condizione latente ma presente, simile a quanto capitava all'italoamericano negli Stati Uniti nel dopoguerra. Ho la sensazione che si stia formando uno stato di belligeranza permanente, che si stia perdendo la ragione e questa cancellazione ci segnala, appunto, che il mondo è peggiorato.

**Per colpa di chi?**

Di sicuro l'involuzione degli Stati Uniti ha il suo peso.

**Lei pensa all'Irak? All'Afghanistan?**

Anche. Ma se questa vicenda segnala che si mettono in discussione i diritti civili, e lo segnala, an-

che quello che ha detto Bush sulla violazione dei diritti civili e costituzionali è un atto di guerra: è gravissimo, soprattutto da parte di chi dispone di una forza militare straordinaria. Per fortuna gli Usa sono un paese democratico e confido che eleggeranno un'altra presidenza, ma ricordo che l'Occidente è stato costruito anche da filosofi come Montesquieu che hanno parlato contro la tortura, in difesa dei diritti dell'accusato: sono diritti civili essenziali, qualcuno vuole dimenticarli e poi dimentica delle conseguenze di scelte del genere. Le conquiste occidentali sulla politica e la scienza non possono essere oblitrate da fatti pur gravissimi come gli attentati. E, aggiungo, la tesi di «convertire» gli altri attraverso le armi, anche alla democrazia, provoca altre conseguenze.

**Intende dire che l'Occidente raccoglie quel che ha seminato?**

In parte sì.

**«Sui diritti civili si fonda l'Occidente e non si discutono, ma Bush li mette in discussione. E usare le armi ha le sue conseguenze»**